

Mila Bondi, Marco Cavalazzi

Storia e archeologia del territorio cervese tra tarda Antichità e Medioevo

1. Introduzione

Il territorio cervese è compreso tra il fiume Savio a nord/ovest, la costa a est e via del Confine a ovest (*fig.* 6.1). Per il periodo preso in esame, però, i confini non sono così chiari, soprattutto quelli diocesani¹. L'area è da sempre (in passato forse più di adesso) caratterizzata dalla presenza delle acque fluviali e marittime, che segnavano il paesaggio – e la vita di chi vi abitava – profondamente. Infatti, presso la costa vi era una zona dove le paludi e le acque salmastre si alternavano a serie di cordoni dunosi, mentre solo più all'interno iniziava la fascia di terra stabile, idonea alla messa a coltura². L'area era poi attraversata da diversi corsi d'acqua che sfociavano in mare, consentendo il collegamento con il sistema di vallata³.

Anche a causa del particolare contesto ambientale, i problemi storiografici sui quali si è concentrata la ricerca sono fondamentalmente due. Il primo riguarda la produzione del sale, elemento che nel tempo ha sempre più identificato Cervia (anche per questo motivo rimangono poco indagate le altre forme di economia sviluppate). Gli aspetti sui quali ci si è interrogati sono soprattutto l'inizio della coltivazione delle saline (ancora indeterminato, considerata la quasi totale assenza di informazioni a riguardo) e il rapporto con il primo insediamento.

L'altro problema che ha catalizzato l'attenzione è costituito dall'abitato di *Ficcole*, di cui si è cercato di localizzare il toponimo interpretando minuziosamente le scarse informazioni a disposizione, sia storiche che archeologiche, di ricostruirne le origini e il rapporto con il sito di Cervia Vecchia.

Nelle pagine che seguiranno, invece, si vuole presentare un quadro – per quanto sintetico – delle informazioni disponibili provenienti dalle fonti scritte e dai dati archeologici relativi al popolamento del Cervese (in particolare tra tarda Antichità e Medioevo), assieme alle principali interpretazioni che, delle stesse informazioni, sono state fornite e sottolinearne le lacune che sono ancora presenti.

M.B., M.C.

2. Il “noto” dalle fonti scritte

Il territorio cervese è pressoché privo di visibilità fino al X secolo, momento nel quale inizia ad emergere come area distinta e, entrando nella sfera di influenza di Ravenna, comincia la documentazione di produzione ravennate relativa a questa zona⁴. Prima di quel momento, infatti, il

1. MARALDI 2003.

2. VASINA 1988, p. 165. Sull'evoluzione idro-geologica del territorio si vedano anche gli articoli di Fabbri citati in bibliografia.

3. SANTORO BIANCHI 1988, p. 64.

4. VASINA 1988, p. 162. Per gran parte del Medioevo, i documenti sono di ambito ravennate, legati agli interessi della Chiesa di Ravenna. L'archivio della diocesi cesenate è conservato dal XVI secolo in poi (RABOTTI 2003, pp. 553-586).

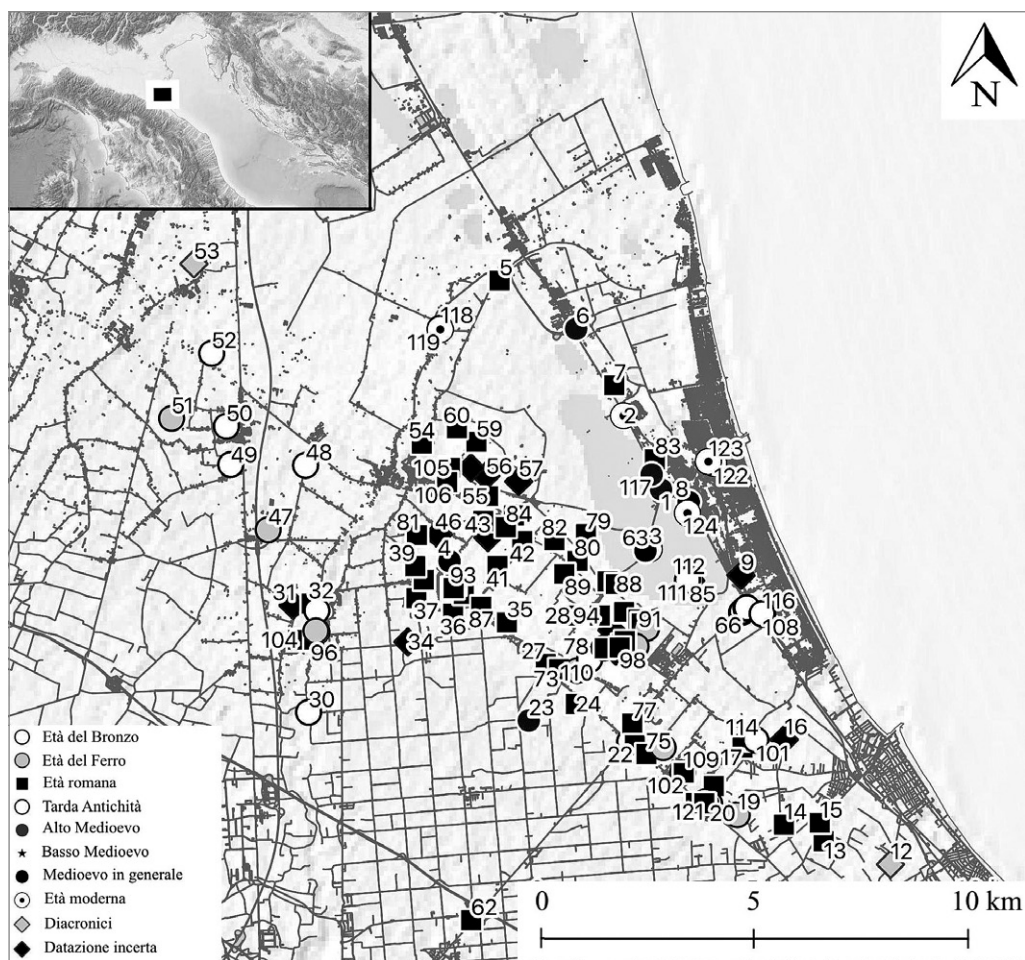


fig. 6.1 – Carta dei rinvenimenti archeologici del territorio cervese, con datazione riportata in bibliografia.

Cervese sembra appartenesse all'unità amministrativa di una delle città romane più prossime, si pensa Cesena o Rimini⁵. Anche le informazioni relative al processo di romanizzazione dell'area non sono molte, costituite dai risultati di ricognizioni di superficie non sistematiche e ormai datate e da rinvenimenti fortuiti.

In assenza di riscontri più consistenti, rimane difficile, sulla base di quanto disponibile, verificare i quadri di popolamento proposti (*infra*), oltre che individuarne i mutamenti e cogliere l'evoluzione del sistema insediativo in rapporto, ad esempio, alla crescita del porto di Classe e dello sviluppo di Ravenna capitale.

L'assenza di dati sicuri rende problematico anche contestualizzare la notizia – certa – dell'esistenza, all'inizio del VI secolo, di una diocesi autonoma da quella delle città limitrofe di antica fondazione, retta (nel 501) da Geronzio, *episcopus ecclesie Ficuculensis*⁶. Della circoscrizione ecclesiastica rimangono indeterminati l'estensione, il periodo di istituzione e le motivazioni sottese,

5. CAMPAGNOLI, MIGANI 1997, p. 87.

6. Geronzio partecipò al sinodo indetto da papa Simmaco (*Acta Synhodorum*, 433; KHER, *Italia pontificia* V, p. 113).

anche se sono diverse le ipotesi avanzate a riguardo⁷. Quello che però qui maggiormente interessa è richiamare l'attenzione sul termine *Ficuclensis* e la realtà a cui faceva riferimento: sebbene per molti indichi un insediamento, come meglio si vedrà di seguito, non si può escludere, invece, che il toponimo vada riferito ad un territorio, ancora privo di un vero centro di popolamento⁸. Dunque, Geronzio sarebbe stato a capo di una diocesi rurale, come nel caso di Populonia e Voghenza. Questa interpretazione ben si accorda al fatto che la pieve di Santo Stefano in Pisignano, collocata ai limiti della centuriazione cesenate e appartenente alla diocesi di Cesena, venisse indicata come "in *Ficocle*"⁹.

Anche la localizzazione della prima cattedrale rimane ignota, nonché la titolazione. Nell'XI secolo era sicuramente dedicata a San Paterniano e posta in mezzo alle saline, ma non ci sono elementi per poter chiarire se il santo titolare fosse stato lo stesso fin dall'inizio¹⁰. Poter posizionare – almeno con un buon margine di precisione – la chiesa vescovile tardoantica aiuterebbe a comprendere meglio la realtà insediativa dell'area e se quest'ultima fu influenzata dall'istituzione della diocesi (ad esempio, se la cattedrale agì in qualche modo come polo di attrazione del popolamento). Ugualmente, sarebbe utile poter conoscere le circoscrizioni plebane sottoposte e dove erano collocate le pievi, che al momento sono note solo a livello documentario, in modo da poter definire e comprendere meglio estensione e consistenza della diocesi, nonché l'assetto del popolamento¹¹. Nonostante tutte le incognite, rimane comunque il fatto che l'istituzione di una circoscrizione vescovile allude ad una realtà demica di una certa consistenza, anche se per ora è ancora in buona parte da delineare.

Per tornare a *Ficocle*, nella vita di papa Teodoro I (642-649) contenuta nel *Liber Pontificalis* si fa riferimento alla rivolta contro l'esarca Isacio sobillata da *Mauricio* che, catturato, venne decapitato nel *locum qui dicitur Ficuclas*, posto a 12 miglia dalla città di Ravenna¹². Nonostante *Ficocle* sia qui definita *locum*, il passo è stato utilizzato per cercare di localizzare il supposto abitato, congetturato a partire dall'esistenza della diocesi. Ad esempio, Dall'Aglio ipotizza che il sito vada collocato presso la foce del Savio, mettendo in relazione l'insediamento con lo sviluppo del sistema di navigazione endolagunare¹³. Altri, invece, pensano che *Ficocle* sia da por-

7. A proposito della data di fondazione, sono stati proposti il IV secolo, periodo al quale risale la definizione delle altre diocesi romagnole, o la prima metà del V, quando Ravenna divenne sede metropolitana (BENERICETTI 2003, p. 23; VASINA 1988, p. 170). Per quanto riguarda le motivazioni, invece, l'ipotesi che la circoscrizione ecclesiastica sia sorta per iniziativa romana, con funzione di controllo e contenimento dell'arianesimo durante il regno goto e, in seguito, delle aspirazioni autonomistiche ravennati, è tendenzialmente condivisa (VASINA 1988, p. 170; ID. 2003, p. 49; GELICHI 1996, p. 35). Per Pier Luigi Dall'Aglio la diocesi andrebbe a colmare un vuoto dovuto al diverso rapporto città-campagna, definitosi nel corso della tarda Antichità e alle mutate forme di occupazione, aspetto però che rimane sostanzialmente da verificare (DALL'AGLIO 1997b, p. 122). È stato supposto anche che un utile precedente alla diocesi potrebbe essere costituito da proprietà fiscali e dal centro gestionale legato a (ipotetiche) saline della famiglia imperiale (*ibid.*; GELICHI 1996, p. 35; SANTORO BIANCHI 1988, pp. 99-104).

8. GELICHI 1996, p. 36; ID. 2007b, p. 57.

9. GELICHI *et al.* 1996, p. 36. La prima attestazione della pieve risale al 977, ma attorno all'edificio religioso è stato individuato materiale sporadico di epoca bizantina (MAIOLI 1988, p. 57).

10. BENERICETTI 2003, p. 40. La dedicazione a San Paterniano compare in un documento del 1059, edito in Fantuzzi III, pp. 24-26, n. 13. Che la chiesa di XI secolo fosse edificata in *lacu Ficoclensis*, invece, compare in un documento di poco posteriore, del 1067 (FANTUZZI I, p. 294; FANTUZZI II, p. 418).

11. Le pievi, attestate dai documenti a partire dall'XI secolo, sono: Sant'Andrea in Domoculta, San Pellegrino, San Tommaso, San Vitale e San Pietro. Queste ultime due erano collocate nel Ferrarese, dunque la circoscrizione diocesana si presentava, almeno in questo periodo, priva di continuità geografica (MARALDI 2003, pp. 425-499). Al contrario, è nota archeologicamente la basilica di San Martino *prope litus maris*, di cui però sfugge la funzione (GELICHI *et al.* 1996).

12. «Qui ducentes eos pervenerunt iuxta civitate Ravennate in loco qui dicitur Ficuclas, XII miliario a civitate, et ibi decollaverunt Mauricum, quia sic in mandatis acceperant a suprascripto Isacio ut vivus civitate Ravennate non ingrederetur» (*Liber Pontificalis*, vol. I, p. 331).

13. DALL'AGLIO 1997a, pp. 4, 122.

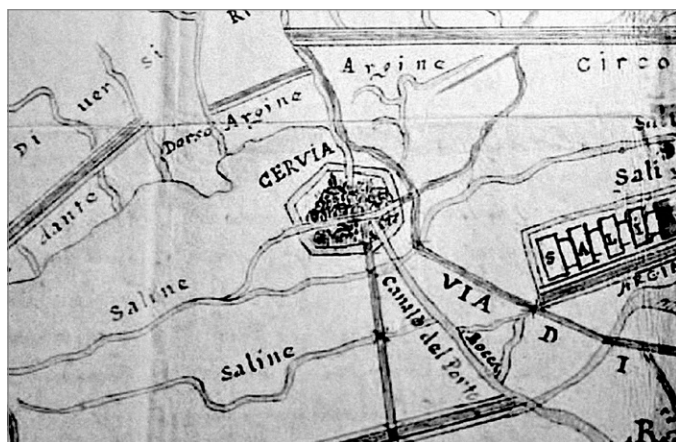


fig. 6.2 – Particolare di una carta raffigurante il sito di Cervia Vecchia (Archivio di Stato di Ravenna, Corporazioni religiose soppresse, Abbazia di S. Giovanni Evangelista, busta 1504, n. 1).

re al centro della zona delle saline, nel sito di Cervia Vecchia, supponendo una continuità di occupazione dell'area che arriva fino al trasferimento nel luogo dove sorge oggi Cervia, avvenuto tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo (fig. 6.2). È di tale avviso, ad esempio, Vasina, ma anche Montanari e Santoro Bianchi; quest'ultima ipotizza lo sviluppo dell'insediamento a partire da un villaggio di salinari, marinai e pastori nella località Prato della Rosa, un lembo di terra ferma tra le saline¹⁴.

Nonostante quanto riportato, è però importante ribadire l'assenza di qualsiasi attestazione relativa ad un abitato antico nel Cervese. Infatti, la prima menzione di una città è contenuta nella vita di Sergio *episcopus civitate Ficucias*, citato al sinodo romano del 769, ma non è possibile stabilire quando venne scritta la biografia, e, pertanto, se il termine *civitas* faccia riferimento alla realtà insediativa dell'VIII secolo o a quella di un periodo più tardo, contemporaneo al redattore della vita del vescovo¹⁵. Rimane quindi impossibile – visti i dati a disposizione – identificare i mutamenti avvenuti nel territorio prima del X secolo, definire – ad esempio – se si trattò di significative trasformazioni nelle forme di insediamento, con l'esito di un più marcato accentramento dell'abitato, o se invece i cambiamenti avvennero su altri piani, come quello amministrativo. In entrambi i casi, rimangono da determinare anche le motivazioni alla base di tali mutamenti e se ebbero qualche conseguenza sui territori limitrofi di Ravenna, Rimini e Cesena. A complicare il quadro, a partire dalla seconda metà del X secolo il toponimo "Cervia" iniziò a comparire nei documenti, anche se solo dopo il Mille divenne l'unico impiegato¹⁶. Qual è il rapporto tra i due toponimi? indicano due distinti poli, con l'affermazione progressiva di Cervia su *Ficocle* e il ricollocamento dell'insediamento o, invece, si tratta dello stesso sito? e, in questo caso, cosa indica il cambio del nome (una significativa riorganizzazione)?

Nel corso del X secolo (forse già a partire dalla fine del IX) avvennero anche altre sostanziali trasformazioni, non solo rispetto all'abitato. Innanzitutto, nel 948 la diocesi risulta già sottoposta al metropolita di Ravenna e non più a Roma¹⁷. Alla fine del secolo, poi, anche il comitato passò,

14. VASINA 1988, p. 169, SANTORO BIANCHI 1988, p. 122; MONTANARI 1988b, p. 129.

15. BENERICETTI 2003, p. 30, con riferimento al *Liber Pontificalis*.

16. Il primo documento è del 965 ed è citato in MONTANARI 1988b, p. 129; sembra essere anche la prima attestazione delle saline.

17. BENERICETTI 2003, p. 33. L'autore individua, come arco cronologico per il passaggio della diocesi, il periodo compreso tra l'881, quando il pontefice in carica ne dispone ancora pienamente, e il 948, data del privilegio di Agapito all'arcivescovo Pietro nel quale è testimoniata la sottomissione a Ravenna.

per volontà imperiale, sotto il controllo dell'arcivescovo ravennate. L'ingresso nell'orbita ravennate favorì l'inizio della produzione documentaria relativa al territorio cervese, in gran parte legata agli interessi patrimoniali dell'arcivescovo e degli enti religiosi ravennati¹⁸. A questo periodo risale anche la documentazione che attesta il funzionamento delle saline, sempre in stretto collegamento con Ravenna e l'importanza della produzione del sale (non sembra estranea la fine di Comacchio nel 932). Da questo momento, il sale influenzerà profondamente lo sviluppo di Cervia e il suo rapporto con i centri limitrofi¹⁹.

M.B.

3. I dati archeologici noti

Quello Cervese è sì un territorio umido, caratterizzato tuttora dalla presenza di ampi specchi d'acqua, ma che risulta essere stato comunque un'area tutto sommato stabile, in cui le esondazioni del fiume Savio, seppur frequenti, hanno colmato le bassure interdunali, senza sconvolgere eccessivamente i quadri del popolamento storico. Per questo motivo la visibilità in superficie dei piani di frequentazione pre-moderni risulta diffusa e databile a partire dalla fine del Bronzo Antico e Medio²⁰.

Le ricerche archeologiche che hanno interessato il territorio di Cervia sono piuttosto tarde, avviate dalla seconda metà del secolo scorso e, in generale, condotte in forma sporadica. Nella maggior parte dei casi si è trattato di rinvenimenti fortuiti e raramente di interventi organizzati (e sempre e comunque limitati per areale), non sufficienti per risolvere i quesiti relativi all'evoluzione di questo territorio. Ciononostante, non sono mancati i tentativi indirizzati in particolare a ricostruire le forme del popolamento, a definire la localizzazione dei principali assi viari che attraversavano la zona, oltre che – ovviamente – a individuare l'esatta posizione del sito di *Ficocle*. Le informazioni utilizzate per ricostruire questi aspetti sono quelle desumibili dalle scarse ed eterogenee fonti scritte (itinerari tardo romani e tardoantichi, fonti documentarie e narrative) e da una serie di ricognizioni di superficie condotte solo su una parte del territorio cervese²¹. Come emerge dalla carta dei rinvenimenti noti (*fig. 6.1*), il periodo più attestato è quello genericamente definito come 'romano', mentre sono scarsamente presenti i ritrovamenti di Età tardoantica e medievale. Purtroppo, non è possibile determinare se ciò sia attribuibile all'assenza di una continuità del popolamento sparso o, invece, all'impossibilità, che spesso ha influenzato le indagini meno recenti, di riconoscere gli indicatori archeologici post-romani, oggi meglio noti grazie al progresso della ricerca. Questi rinvenimenti permettono di definire una zona dell'entroterra cervese caratterizzata da una certa stabilità geomorfologica, dove si concentrano i siti di Età romana e si è preservata la trama della centuriazione antica. Immediatamente a Est di questa zona si apre l'area in cui, in Età medievale e moderna, si sono concentrati gli specchi salmastri delle saline, all'interno della quale i rinvenimenti non sono assenti, ma sono comunque numericamente limitati. Tra questi si trova anche il sito di Cervia Vecchia

18. BENERICETTI 2003, p. 46.

19. FABBRI 1988, pp. 29-30; VASINA 1988, p. 163.

20. BERMOND MONTANARI 1988, p. 41; una delle poche zone in cui è stata attestata la presenza di uno spesso deposito post-romano è quella di Castiglione di Cervia e gran parte della fascia del dosso del fiume Savio (*Carta delle Potenzialità Archeologiche*, pp. 18-19 e tav. VIII).

21. FOSCHI 1961; RONCUZZI, FOSCHI 1969; SANTORO BIANCHI 1988, GELICHI 1996; DALL'AGLIO 1997a; *Carta delle potenzialità archeologiche*.



fig. 6.3 – Carta dei *crop marks* visibili nella pozione nord-occidentale del sito di Cervia Vecchia (immagine satellitare DigitalGlobe, anno 2016).

(fig. 6.3), la città abbandonata alla fine del XVII secolo. Infine, ancora più a Est inizia la fascia dei cordoni di dune della linea di costa di Età romana, zona in cui i rinvenimenti archeologici tornano ad essere più numerosi (fig. 6.1).

Tra i rinvenimenti più antichi si trovano quello dell'Età del Bronzo Antico e Medio di Valle Felici e quello dell'Età del Bronzo finale di Mensa Matellica; rinvenimenti meno consistenti sono invece quelli databili all'Età del Ferro, come quello del sito presso Montaletto di Cervia²². Si trattava di un popolamento che privilegiava gli alti geomorfologici fluviali e i cordoni di dune, zone asciutte circondate però da specchi d'acqua. Già da questo periodo emerge una delle caratteristiche contraddistintive di questo comprensorio territoriale: la particolare connotazione geografica e geomorfologica rendeva il Cervese una zona di transito di merci e di passaggio, carattere attestato già in queste epoche storiche dalla diffusione nel territorio di prodotti di importazione²³. Procedendo verso l'Età romana, come anticipato, i rinvenimenti divengono più numerosi, costituendo il nucleo principale del patrimonio noto, almeno da un punto di vista archeologico. Il passaggio storico venne evidenziato dalla definizione della centuriazione cervese, il cui limite topografico di base è costituito dalla via di Confine, rettilineo con orientamento nord/ovest-sud/est ancora ben visibile nel tratto tra Pisignano e Villalta di Cesenatico, passando da Montaletto. Tale parcellizzazione occupa la parte interna del territorio, fino ad arrivare, con decumani regolari ma di lunghezza variabile, al limite delle zone umide, poi utilizzate come saline, e venne tracciata forse in occasione della realizzazione della via Popilia nel 132 a.C., l'asse viario costiero

22. BERMOND MONTANARI 1988, p. 37; DALL'AGLIO 1997a, pp. 35-40; BERTANI 1997.

23. BERTANI 1997.

che arrivava ad Adria²⁴. Ciononostante, il processo di limitazione agraria non segnò una cesura netta con il popolamento preesistente. Alcuni siti eminenti, frequentati tra IV e III secolo a.C., continuarono a essere abitati anche in seguito alla romanizzazione del territorio. Fossile guida dei secoli finali dell'Età pre-romana è la vernice nera di produzione centro-italica, in particolare volterrana, che è stata rinvenuta in alcuni siti cervesi, come Pisignano e Montaletto, poi occupati anche nel corso dell'Età romana (fig. 6.1)²⁵.

In questo periodo il popolamento mostrato dai rinvenimenti fortuiti o dalle campagne di ricognizione non sistematiche finora svolte pare essere stato prevalentemente di tipo sparso e caratterizzato dalla presenza di ville e fattorie distribuite piuttosto densamente²⁶. Alcune dei siti documentati in superficie presentano elementi di pregio, come per esempio tessere musive o elementi architettonici forse legati ad ambienti termali²⁷. Non si trattava solo di siti residenziali e agricoli, perché in alcuni casi sono emersi elementi che hanno fatto pensare a stazioni di sosta lungo percorsi viari, riconfermando il ruolo di cerniera di collegamento di questa zona tra il nord e il centro della fascia costiera adriatica. Ciò, per esempio, è stato ipotizzato per il sito di Montaletto, dove sono emerse una serie di sepolture di Età repubblicana, ma anche la base di un miliario; oppure per Pisignano, dove la pieve si ritiene essere sorta presso un sito romano particolarmente complesso, se non un *vicus*, come ritenuto da alcuni, almeno una villa privata particolarmente estesa, forse con funzioni di *mutatio*²⁸. Infine, indagini archeologiche recenti paiono avere permesso di individuare le tracce dell'avvio della produzione di sale già a partire dall'Età imperiale. Si tratta di alcuni resti di canalizzazioni e palizzate, rinvenuti presso l'attuale via Adriatica, databili a questo periodo e interpretati dagli scavatori come i resti di un sistema di canalizzazioni destinato alla coltivazione del sale²⁹. Come noto, le prime tracce certe di questa attività risalgono al X secolo e compaiono nella documentazione scritta; queste scoperte archeologiche spingono invece per collocare l'avvio di tale produzione nel corso della prima Età imperiale, in un momento in cui il Cervese godette degli influssi positivi del trasferimento della flotta imperiale a Classe³⁰.

Il territorio padano alla fine dell'Età romana è segnato da una marcata rottura con il passato: tra III e VI sec. d.C. interi settori di pianura vennero abbandonati ed entrarono in crisi, in un processo che interessò anche alcuni tra i centri urbani sorti presso il corso della via Emilia, come Claterna o Veleia³¹. Nel contempo, però, il sistema socio-economico padano reagì a questi cambiamenti dando prova di una certa resilienza alle crisi ambientali ed economiche succedutesi in precedenza, la cui più chiara espressione fu la nascita di una nuova direttrice di flussi commerciali lungo il Po e le zone endolagunari alto adriatiche, connesse all'asse padano, e la fondazione ex-novo di centri urbani o para-urbani come Voghenza e Ferrara³². In questa casistica si inserisce anche *Ficocle*. Fin dal VII secolo, il toponimo era associato a un luogo ben preciso

24. MAIOLI 1988, p. 50; CAMPAGNOLI, MIGANI 1997.

25. BERTANI 1997, pp. 68-69; va detto che senza scavi stratigrafici sfuggono comunque le effettive dinamiche della romanizzazione dei siti dell'Età del Ferro; per esempio dai soli dati di superficie non risultano percepibili eventuali iati insediativi, connessi a questo passaggio.

26. MAIOLI 1988, pp. 54-55; CAMPAGNOLI, MIGANI 1997, pp. 84-86.

27. MAIOLI 1988, pp. 55-56; CAMPAGNOLI, MIGANI 1997, p. 86.

28. UGGERI 1984, p. 404; SANTORO BIANCHI 1988, p. 104; CAMPAGNOLI, MIGANI 1997, pp. 88-89. Va detto che mancano dati archeologici sufficienti per poter avanzare ipotesi solide.

29. GUARNIERI 2019.

30. MONTANARI 1988b, p. 129; CAMPAGNOLI, MIGANI 1997, pp. 84-86.

31. GELICHI 1994, pp. 568-572; DALL'AGLIO 1997b, pp. 122-123; AUGENTI, BONDI 2015.

32. *Ibid.*

e non solo ad una circoscrizione territoriale (amministrativa o ecclesiastica). Ciò testimonia la vitalità del territorio cervese anche nel corso dell'Età tardoantica, in assonanza con quanto nel contempo si verificava a Ravenna e nel territorio rurale contermini³³. Rimane però incerta l'effettiva posizione della località di *Ficocle* e il suo rapporto con la città di Cervia medievale. Come già detto, nel tempo sono state avanzate diverse ipotesi, senza giungere a una soluzione definitiva e condivisa: la località dei Prato della Rosa all'interno delle saline, il sito di Cervia Vecchia, la località di Pisignano, la foce del Savio³⁴. Un ulteriore dato che attesta la vitalità economica della zona in Età post-romana è costituito dalla costruzione della chiesa di S. Martino *prope litus maris*, luogo di culto dotato di un ricco apparato musivo pavimentale, sorto nel corso del VI secolo sul cordone di dune a Est delle valli delle saline³⁵. Nonostante ciò, numerosi aspetti archeologici del Cervese nel corso della tarda Antichità rimangono comunque sfuggenti; non solo perché il principale sito del tempo (*Ficocle*) risulta sfuggente sia a livello di collocazione sia a livello di caratteristiche, ma anche perché è completamente sconosciuto il popolamento circostante coevo. Pochi e scarni sono i rinvenimenti di siti per certo riconducibili a questo arco cronologico, come per esempio quelli effettuati nei terreni arati presso la pieve di Pisignano³⁶. Non è quindi possibile chiarire gli influssi della nascita di un centro di nuova fondazione (*Ficocle*) sul popolamento circostante preesistente e tanto meno ricostruire i caratteri salienti di quest'ultimo; per esempio, non possiamo essere certi della presenza di forme di accentramento (oltre a quelle ipotizzate per *Ficocle*), né definire una gerarchizzazione dei siti, finalizzata allo sfruttamento economico del territorio rurale³⁷.

Una simile situazione di incertezza la si ritrova per l'Età alto e basso medievale. Risulta intuibile una certa fluidità insediativa sottesa al passaggio dal toponimo di *Ficocle* a quello di Cervia nel corso del X secolo. Tale trasformazione potrebbe essere legata a operazioni di ri-fondazione dell'insediamento in zone più idonee, per esempio per motivi geomorfologici, o a un'operazione di ridefinizione delle attività estrattive del sale e di risistemazione dei bacini delle saline³⁸. Se la presenza di un agglomerato urbano complesso (Cervia Vecchia) al centro delle saline risulta essere una certezza da quel periodo, in ambito rurale invece non si hanno dati archeologici rilevanti, se non per pochi casi isolati, come quello della chiesa di S. Martino *prope litus maris* o la pieve di Pisignano. Sfuggono completamente anche per quest'epoca i tratti salienti del popolamento rurale. In quasi tutti i siti di Età romana o tardoantica noti non sono mai stati segnalati materiali databili all'alto o basso Medioevo, così come non sono noti veri e propri insediamenti sparsi altomedievali. Non sappiamo quindi se siamo di fronte a un'ineffettiva ridefinizione degli assetti del popolamento rurale dalla fine dell'Età romana, o se invece si tratti di un quadro ancora troppo parziale, vista la limitata estensione delle indagini di superficie svolte finora. Le ricerche condotte nei territori contermini, come il Decimano (Ravenna) o il Cesenate, mostrano in effetti scenari differenti, con una notevole vitalità insediativa delle zone rurali anche nel corso dell'alto Medioevo, secondo due tendenze differenti: la sopravvivenza del popolamento sparso di matrice antica o la precoce comparsa, già da IX-X secolo d.C., a volte in continuità con

33. AUGENTI *et al.* 2005.

34. *Supra* e VASINA 1971b, p. 27; GELICHI *et al.* 1996; DALL'AGLIO 1997b, pp. 124-125. La località del Prato della Rosa è l'unica presso cui è attestata a livello archeologico un'occupazione diacronica dall'Età romana al basso Medioevo, almeno stando alle attestazioni di rinvenimenti riportate nella bibliografia edita.

35. GELICHI *et al.* 1996.

36. MAIOLI 1988, pp. 57-58; PORTA 1997, p. 147.

37. NEGRELLI 2004, p. 285; AUGENTI *et al.* 2005, p. 34.

38. GALETTI 2016.

siti preesistenti, di insediamenti nucleati complessi, composti cioè da più siti raggruppati in un unico punto³⁹. Questa mancata disponibilità di dati determina l'impossibilità anche di definire l'impatto sul paesaggio antropico e naturale di fenomeni storici complessi e sovralocali, come per esempio l'incastellamento o la formazione dei distretti comunali, processi che in altre zone hanno profondamente influenzato il paesaggio storico rurale⁴⁰.

A partire dal 2019 l'Università di Bologna ha dato il via a una serie di indagini sistematiche sul territorio cervese⁴¹. Tali ricerche prevedevano l'avvio di una ricognizione di superficie su tutto il territorio comunale e l'avvio di scavi archeologici programmati sul sito di Cervia Vecchia. In sintesi, sulla base dei dati preliminari raccolti nel corso della ricognizione di superficie⁴², emerge una conferma delle conoscenze note precedentemente, sia sulla datazione del sito del Prato della Rosa, dove il materiale raccolto in superficie risulta per lo più anteriore al XII-XIII secolo, come di quello di Cervia Vecchia, dove invece il materiale risulta per lo più successivo al X-XI secolo. Di notevole interesse è una tendenza notata nei siti documentati nel territorio rurale, che in alcuni casi risultano venire abbandonati nei secoli centrali del Medioevo; tale tendenza potrebbe essere messa in relazione alla nascita del centro urbano di Cervia Vecchia, in grado di esercitare una forza di attrazione nuova sul popolamento rurale circostante.

M.C.

4. Conclusioni

Riassumendo quanto esposto, nonostante gli innegabili progressi effettuati dalla ricerca, soprattutto per quanto riguarda l'evoluzione del popolamento dalla Preistoria all'Età romana, ancora rimangono insoluti diversi aspetti, in particolare quelli riguardanti l'Età tardoantica e medievale, come per esempio l'esatta collocazione del sito di *Ficocle*, la sua effettiva evoluzione nel tempo e il suo rapporto con Cervia Vecchia o, in termini più generali, i quadri del popolamento rurale cervese successivi all'Età romana. Ovviamente non sono argomenti nuovi alla ricerca storico-archeologica, ma i tentativi di ricostruzione fino a ora effettuati continuano a essere solo ipotetici, basati su insufficienti dati certi e relegati all'ambito delle supposizioni.

A oggi risulta palese il ruolo di cerniera e collegamento di quest'area tra i territori medio-adriatici e appenninici e l'alto Adriatico, funzione enfatizzata dalla realizzazione della via Popilia nel corso dell'Età romana. Se per quest'ultimo periodo è assodato il predominare di un popolamento sparso, non è detto che costituisca il tratto esclusivo dell'insediamento. Rimane poi da definire del tutto il quadro del popolamento rurale tardoantico e medievale, sincronico alla nascita e affermazione dell'insediamento di *Ficocle* e poi di Cervia Vecchia. Rispetto a questi ultimi, di *Ficocle* manca tuttora l'esatta collocazione geografica, mentre di Cervia Vecchia, nonostante la cartografia d'archivio esistente, non è ancora stata proposta una chiara definizione topografica del tessuto cittadino e del suo sviluppo nel corso del tempo. Data la consistenza delle questioni ancora insolute, solo sistematiche ricerche sul campo potranno fornire gli elementi per comprendere più nel dettaglio l'evoluzione degli assetti insediativi del territorio cervese.

M.B., M.C.

39. AUGENTI *et al.* 2005; NEGRELLI 2008; CAVALAZZI 2012.

40. CAVALAZZI *et al.* 2018.

41. Una prima sintesi in: AUGENTI *et al.* 2020.

42. *Ibid.*

Bibliografia

- Acta Synhodorum* = Cassiodorus, Flavius Magnus Aurelius, *Acta Synhodorum Habitarum Romae*, edizione a cura di T. Momsem, in *Monumenta Germaniae Historica Scriptorum, Auctores Antiquissimi*, XII, Berlin 1894, pp. 393-455.
- AUGENTI *et al.* 2005 = AUGENTI A., DE BRASI G., FICARA M., MANCASSOLA N., *L'Italia senza corti? L'insediamento rurale in Emilia-Romagna tra VI e IX secolo*, in *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo*, Mantova, pp. 17-52.
- AUGENTI *et al.* 2020 = AUGENTI A., BONDI M., CAVALAZZI M., FIORINI A., SERICOLA M., *Archeologia dei Paesaggi del territorio ravennate: il Progetto Cervia*, «Archeologia Medievale», XLVII, pp. 115-139.
- AUGENTI A., BONDI M., 2015, *L'Atlante delle città italiane dall'Antichità al Medioevo: genesi e linee-guida del progetto*, in *VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze, pp. 126-128.
- AUGENTI A., FICARA M., RAVAIOLI E., 2012, *Atlante dei beni archeologici della provincia di Ravenna. I. Il paesaggio monumentale del Medioevo*, Bologna.
- BERMOND MONTANARI G., 1988, *Il popolamento pre e protostorico nel territorio cervese*, in *Cervia, natura e storia*, a cura O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 37-47.
- BERTANI G., 1997, *Il territorio di Cervia nell'Età del ferro*, in *Storia di Cervia*, in *Storia di Cervia*, I, pp. 57-74.
- BENERICETTI R., 2003, *La chiesa ficoclese dalle origini allo scisma guibertino (secc. VI-XI)*, in *Storia della chiesa di Cervia*, a cura di M. Mengozzi, Cesena.
- BONACCORSO G., 2004, *L'ambizione di essere città. Piccoli, grandi centri nell'Italia rinascimentale*, pp. 359-383.
- BRIGHI G., 1998, *La centuriazione di Cervia, la via del confine e le saline*, «Studi Romagnoli», 49 (1998), pp. 27-48.
- BUDRIESI R., 1999, *Viaggio nelle pievi della provincia di Ravenna*, Ravenna.
- Carta delle potenzialità archeologiche* = Comune di Cervia, 2012, *Piano Urbanistico Generale, Quadro Conoscitivo, Relazione sulla redazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale (elaborato QC_C_REL_ALL_B)*, elaborato da Phoenix Archeologia S.r.l. Disponibile on line: <http://www.comunecervia.it/aree-tematiche/urbanistica/pug-approvazione/pug/quadro-conoscitivo-2013.html>, consultato il 5 marzo 2019.
- CAMPAGNOLI P., MIGANI S., 1997, *Il territorio di Cervia in età romana*, in *Storia di Cervia*, I, Evo antico, Rimini, pp. 75-96.
- CAVALAZZI M., 2012, *Progetto "Bassa Romandiola". La campagna di ricognizione nel territorio di Lugo di Romagna (RA), in Paesaggi, comunità, villaggi medievali*, a cura di P. Galetti, Atti del convegno internazionale di studio, Bologna, pp. 703-708.
- CAVALAZZI *et al.* 2018 = CAVALAZZI M., ABBALLE M., BENATO A., DE FELICIBUS M., *Archeologia dei Paesaggi in Bassa Romagna. Il progetto "Bassa Romandiola" (2009-2016)*, «Archeologia Medievale», XLV (2018), pp. 317-334.
- DALL'AGLIO P.L. (a cura di), 1997a, *Storia di Cervia. L'èvo antico*, Rimini.
- DALL'AGLIO P.L., 1997b, *Il territorio di Cervia in età tardoantica*, in DALL'AGLIO 1997a, pp. 117-126.
- DI VITTORIO A. (a cura di), 1981, *Sale e saline nell'Adriatico (secc. XV-XX)*, Napoli.
- FABBRI P., 1975, *Il territorio di Cervia in alcune mappe di età moderna*, «Studi Romagnoli». XXVI (1975), pp. 395-419.
- FABBRI P., 1988, *Il quadro ambientale e le vocazioni economiche del primo insediamento cervese. Appunti sull'azione umana in età moderna*, in *Cervia, natura e storia*, a cura di O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 27-34.
- FABBRI P., MISSIROLI A., 2001, *Le trasformazioni dei quadri geografici in età moderna*, in *Storia di Cervia. 1. Letà moderna*, a cura di D. Bolognesi, A. Turchini, Rimini, pp. 13-63.
- FANTUZZI M., 1801-1804, *Monumenti Ravennati de secoli di Mezzo per la maggior parte inediti. I-VI*, Venezia.
- FEDERICI V., 1907, *Regesto di S. Apollinare Nuovo*, Roma.
- FOSCHI U., 1961, *Panorama archeologico di Cervia*, «Quaderno II della Rubiconia Accademia dei Filopatridi», Savignano sul Rubicone.
- GALETTI P., 2016, *"Fondare" tra Antichità e Medioevo*, Spoleto.
- GARDINI G., 1998, *Cervia vecchia: materiali per lo studio della città*, «Studi Romagnoli», 49 (1998), pp. 101-130.

- GELICHI S., 1994, *Le città dell'Emilia-Romagna tra tardo-antico ed altomedioevo*, in *La storia dell'alto medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, a cura di R. Francovich, G. Noyé, pp. 567-600.
- GELICHI S., 1996, *S. Martino e il territorio cervese nell'alto-medioevo*, in *S. Martino prope litus maris. Storia e archeologia di una chiesa scomparsa del territorio cervese*, a cura di S. Gelichi, P. Novara, M.L. Stoppioni, Firenze, pp. 32-36.
- GELICHI S., 2007b, *La chiesa di San Martino prope litus maris nei pressi di Cervia*, in *Felix Ravenna. La croce, la spada, al vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo*, a cura di C. Bertelli, A. Augenti, Milano, pp. 55-58.
- GUARNIERI C., 2019, *La salina romana e il territorio di Cervia*, Bologna.
- HOCQUET J.C., 1988, *Cervia, il sale e Venezia nel Medioevo*, in *Cervia, natura e storia*, a cura di O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 189-196.
- Liber Pontificalis*, edidit L. DUCHESNE, I, Paris 1886.
- KEHR P.F., 1911, *Regesta Pontificum Romanorum. Italia pontificia*, V, Berolini.
- MAIOLI M.G., 1988, *Territorio di Cervia in epoca romana*, in *Cervia, natura e storia*, a cura di O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 47-60.
- MARALDI L., 2003, *Il territorio della diocesi*, in *Storia della chiesa di Cervia*, a cura di M. Mengozzi, Cesena.
- MARONI O., TURCHINI A. (a cura di), 1988, *Cervia, natura e storia*, Rimini.
- MENGOZZI M. (a cura di), 2003, *Storia della chiesa di Cervia*, Cesena.
- MONTANARI M., 1988b, *Cervia, il sale, la vita dell'uomo*, in *Cervia, natura e storia*, a cura di O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 129-160.
- MONTANARI G., 1960, *Il santuario della Madonna del pino*, «Studi Romagnoli» 11 (1960), pp. 63-74.
- NEGRELLI G., 2003a, *Dalla tarda Antichità all'alto Medioevo (V-IX secolo)*, in *A misura d'uomo. Archeologia del territorio cesenate e valutazione dei depositi*, a cura di S. Gelichi, S. Negrelli, pp. 237-256.
- NEGRELLI G., 2004, *Il territorio tra Claterna ed Imola: dati archeologici e valutazione storiche, dalla tarda antichità all'alto medioevo*, in *San Pietro prima del castello. Gli scavi nell'area dell'ex cinema teatro "Bios" a Castel San Pietro Terme (BO)*, a cura di J. Ortalli, Firenze, pp. 267-300.
- PORTA P., 1997, *Cervia e il suo territorio tra tardoantico e medioevo: profilo storico-artistico*, in *Storia di Cervia. I. Levo antico*, Rimini, pp. 137-154.
- QUARTIERI A., 1987, *Cervia città fabbrica. La storia e la cartografia da Cervia Vecchia alla fondazione di Cervia Nuova*, Rimini.
- RONCUZZI A., FOSCHI U., 1969, *La ricerca di Ficocle*, «Bollettino Economico della Camera di Commercio», 1 (1969), pp. 3-10.
- SANTORO BIANCHI S., 1988, *Un paese d'acque: il territorio cervese nell'antichità*, in *Cervia, natura e storia*, a cura di O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 63-116.
- UGGERI G., 1984, *La via Popilia e i collegamenti stradali tra Rimini e Ravenna in età romana*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini II, pp. 401-417.
- VASINA A., 1971b, *Cervia attorno al Mille*, «Studi Romagnoli», 22 (1971), pp. 19-32.
- VASINA A., 1988, *Natura e storia a Cervia e nel suo territorio nell'alto Medioevo*, in *Cervia, natura e storia*, a cura di O. Maroni, A. Turchini, Rimini, pp. 161-187.
- VASINA A., 2003, *I vescovi di Cervia dal XII al XV secolo*, in *Storia della Chiesa di Cervia*, a cura di M. Mengozzi, Cesena, pp. 49-103.
- VEGGIANI A., RONCUZZI A., 1969, *Ricerche geomorfologiche per la localizzazione degli antichi insediamenti umani nel territorio di Cesenatico*, «Studi Romagnoli», 20 (1969), pp. 3-24.
- VEGGIANI A., 1971, *Le ultime vicende geologiche del territorio cervese e dell'area adriatica antistante*, «Studi Romagnoli», 22 (1971), pp. 3-17.